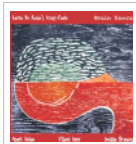


De Rosa's Cross-Fade

Stupendo revival



Carlo De Rosa's Cross-Fade

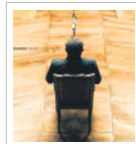
Brain Dance

Cuneiform

Che dire di un album del 2011 che sembra uno stupendo album jazz del 1975? Epigono? Revival? Fatto sta che Carlo De Rosa, trapiantato in America, è un gran contrabbassista. Al suo debutto da leader, con Vijay Iyer (pianoforte e Rhodes), Mark Shim tenore, Justin Brown batteria, sfodera un post-bop quasi fusion da applauso. **G.M.**

Teho Teardo

Sonorità da schermo



Teho Teardo

Music, film. Music.

Specula

Da sempre interessato ad indagare il rapporto fra elettronica e strumenti ad arco, in questo disco possiamo apprezzare al meglio gli sviluppi di tale ricerca. Musiche nate come colonne sonore ma che rivelano anche un'assoluta autonomia espressiva. Alexander Balanescu suona il violino. L'attore Elio Germano canta in un brano. **P.S.**

VINO E CANZONI

Dieci brani «fruttati»

secondo blogyourwine.com

Beastie Boys

«Body Movin»

1998



02 Queen Killer Queen

03 Oasis Champagne Supernova

04 Patti Labelle Lady Marmalade

05 Jay-Z. Show me what you got

06 Billy Joel Big Shot

07 Inxs Never tear us apart

08 Eagles Hotel California

09 Alanis Morissette Ironic

10 Kanye West Celebration

Nuovo-vecchio trio per Pieranunzi

Con Scott Colley (contrabbasso) e Antonio Sanchez (batteria) un dialogo musicale fatto di mestiere e passione



Enrico Pieranunzi

with Scott Colley Antonio Sanchez

Permutation

Cam Jazz

PIERO ODELLO

pa.odello@alice.it

Pieranunzi riscopre, e colora di nuovi accenti le sue radici jazz, più profonde. In un'ora passa in rassegna tutta la tavolozza, dal moderno al classico. Senza eccessi o narcisismi, guidato solo dalla forza delle emozioni, e dal continuo scambio con i musicisti del nuovo trio. Continua mutazione già evocata dal titolo, *Permutation*. È rilettura della propria musica, che si reinventa nel confronto con gli altri. E Pieranunzi, si conferma invenzione e creatività sulla punta delle dita, un tocco che rende unico il suono del suo pianoforte.

Mestiere senz'altro, ma anche ani-

ma, passione, e soprattutto la rara capacità di ascoltare i propri partner, per poi lasciarli liberi da condizionamenti e dialogare con loro in totale parità. La collaborazione con Scott Colley (contrabbasso) e Antonio Sanchez (batteria) diventa un'altra tappa di questo cambiamento.

ESPERIENZA GIÀ RODATA

«Il trio è infatti un laboratorio sonoro in cui interagendo con altri puoi trovare qualcosa che in anticipo non ti aspettavi – afferma Pieranunzi, presentando il cd - È appunto un luogo musicale di cambiamento e di trasformazione in cui un brano che in un certo modo prende strade impreviste grazie alla fantasia e alla personalità dei singoli componenti. Questo è esattamente ciò che è accaduto con questo nuovo trio. Con loro avevo già suonato in passato, quindi l'idea di riunirci e dar vita a questo nuovo trio è venuta fuori naturale. Scott e Antonio non sono semplicemente un bassista e un batterista: sono due individualità artistiche di grande spessore, eccellenti strumentisti e insieme originali interpreti e compositori jazz».

Un incontro riuscito che si spinge ben oltre il semplice piacere di suonare insieme. Scott Colley una vera forza della natura, sempre pronto con Antonio Sanchez - fra i migliori batteristi - a dare nuova e più profonda intensità alla sensibilità compositiva di Pieranunzi. ●

RISTAMPE

PIERO SANTI



Il flaneur del pentagramma e le sue musiche da pellicola

Lelio Luttazzi è stato pianista, compositore, presentatore radio-televisivo. Nato a Trieste nel 1923, a 25 anni ha già le idee chiare su quello che sarà il suo futuro: si trasferisce a Milano e farà il musicista. Nel '50 è a Torino dove dirige l'orchestra d'archi della Rai. Nel '52 approda definitivamente a Roma dove, sempre lavorando negli studi Rai, a fianco dell'ormai consolidato talento di musicista, emerge anche quello di intrattenitore confidenziale. Il modo di porsi elegante, il raffinato senso dell'umorismo, un gusto sornione per l'autoironia sempre in filigrana lo hanno fatto amare parecchio dagli italiani. Sicuramente la trasmissione che gli ha dato la più am-

pia e longeva notorietà popolare è stata la radiofonica *Hit Parade*, andata in onda ininterrottamente dal '67 al '76. Il successo ottenuto come autore di canzoni e showman ha indubbiamente oscurato un'altra sua importante attività: quella di compositore di colonne sonore. Questo doppio lavoro (*Il cinema di Lelio Luttazzi* edito da Blue Serge) gli rende finalmente giustizia ristampando, per la prima volta su cd, un'ampia selezione delle sue colonne sonore migliori firmate tra il 1956 e il 1976. Da curioso e instancabile *flaneur* del pentagramma quale è sempre stato, anche in questo caso non si smentisce, combinando al meglio i ritmi del jazz e quelli latin con le melodie della musica leggera nostrana. Entrambi i dischi sono di pregio ma le due gemme assolute si trovano nel secondo cd e valgono da sole l'acquisto del cofanetto. Da *Risate di gioia* (Mario Monicelli, 1960) possiamo ascoltare la celeberrima *Una zebra a pois* nella compulsiva, fenomenale versione beat'n'roll interpretata dallo stesso autore. Qualche traccia più in là troviamo Mina che in *Chi siete?* canta, inquieta e smarrita, il disincanto esistenzialista del maestro triestino, sui titoli di coda di un film peraltro vacanziero e abbronzatissimo come *L'ombrellone* (Dino Risi, 1965): «Chi siete, voi che correte ridendo sulla riva del mare? Chi siete, voi che cantate felici nel tramonto di fuoco? ... Vi guardo, pallide ombre. Vi ascolto, ma risponde il silenzio. Silenzio infinito. E mi sento smarrita come un bimbo sperduto in mezzo alla folla. Andate pure nel vostro nulla, io non vi seguirò». ●